

"Orfeo e Euridice"

di Kemisia

PERSONAGGI

Orfeo: Orfeo, figlio di Apollo, e della musa Calliope (secondo altri di Eagro, re di tracia, e di Calliope). Il Dio Apollo gli donò la lira e le muse gli insegnarono ad usarla ed era talmente abile che lo stesso Seneca narra:



"Alla musica dolce di Orfeo, cessava il fragore del rapido torrente, e l'acqua fugace, obliosa di proseguire il cammino, perdeva il suo impeto ... Le selve inerti si movevano conducendo sugli alberi gli uccelli; o se qualcuno di questi volava, commuovendosi nell'ascoltare il dolce canto, perdeva le forze e cadeva ... Le Driadi, uscendo dalle loro querce, si affrettavano verso il cantore, e perfino le belve accorrevano dalle loro tane al melodioso canto ..."

Partecipa alla spedizione della nave Argo partita per recuperare il vello d'oro, la sua presenza risultò indispensabile quando, riuscì a coprire con la sua lira il canto delle sirene, permettendo così alla nave e agli argonauti di proseguire indisturbati. La sua impresa più grande è sicuramente la discesa negli inferi per riportare in vita la sua sposa Euridice.

Euridice: Nella mitologia greca Euridice è una ninfa driade moglie di Orfeo.

Ade: Re degli inferi, fratello di Poseidone e Zeus.

Proserpina: Moglie di Ade e regina degli inferi.

Aristeo: Figlio di Apollo e della ninfa Cirene. Aristeo nasce in Libia, Cirene venne assistita da Ermes e le sue ninfe si presero cura del neonato insegnandogli l'arte della pastorizia, l'apicoltura e la coltura degli ulivi, attività alle quali dedicò tutta la sua vita. Fu anche educato dal centauro Chirone nell'arte della guerra. Diventato adulto sposò

Autonoe dalla quale ebbe in figlio Atteone. Si invaghì di Euridice e lo stesso giorno delle nozze fra lei e suo fratello Orfeo tentò di farla sua prima del matrimonio.

IL MITO

Di seguito racconterò il mito di Orfeo e Euridice così come lo narra Ovidio nelle "metamorfosi" inserendo citazioni di altri che hanno narrato lo stesso mito.

*"Crudel novella io ti porto, Orfeo,
che tua ninfa bellissima è defunta.
Ella fuggiva l'amante Aristeo,
ma quando fù sovra la riva giunta,
da un serpente velenoso e reo,
ch'era tra le erbe e i fior, nel piè fu punta:
e fu tanto possente e crudo il morso*

che a un tratto finì la vita e il corso." poliziano – fabula di Orfeo-



La storia avviene in Tessaglia, poco prima che i due fossero uniti in matrimonio. Aristeo, invaghitosi di Euridice, futura sposa del fratellastro, la inseguì col tentativo di violentarla. Euridice, fuggendo da Aristeo, calpestò inavvertitamente un serpente e morì per il suo morso. Orfeo non avrebbe potuto vivere senza la sua Euridice, suo unico amore, decise allora di affidarsi all'unica arma che conosceva, la sua lira.

"Figuriamoci Orfeo. Dapprima pianse disperato, poi compose in onore della defunta una decina di canzoni, facendo piangere per l'occasione anche i leoni, le montagne e le querce. Una volta, però, esaurito il pianto, gli venne un'idea "Gesù, Gesù" esclamò (ovviamente non disse "Gesù, Gesù" ma fa lo stesso) " se finora, con la sola forza del canto, sono riuscito a commuovere tutta la natura, monti e boschi perché non tentare anche con gli dei degli inferi?" detto fatto, trova in fondo ad una caverna il cunicolo che si inabissa nelle viscere della terra e ci si infila dentro"

Luciano De Crescenzo, i grandi miti greci, Milano 1999.

Si incamminò così verso la strada dell'Ade deciso a riportare in vita Euridice. Orfeo è il quarto personaggio che scende negli inferi da vivo, prima di lui Teseo, Giasone ed Eracle. Orfeo è il primo a farlo per amore di una donna. Giunto nell'Oltretomba la sua musica non soltanto incantò Caronte, il traghettatore e placò il cane Cerbero che lo fece passare senza problemi, ma riuscì anche a far cessare temporaneamente le torture dei dannati. Il suo canto arrivò fino al cuore dei sovrani degli Inferi, Ade e Persefone che, mossi a compassione, acconsentirono a restituire Euridice al suo sposo. Orfeo si rivolge con queste parole ai regnanti degli inferi.

*“ per questi luoghi pieni di terrore,
per questo caos immane, per questo
vasto regno del silenzio, vi prego:
tornate a tessere la trama degli anni
troppo presto troncati di Euridice.
Tutti gli esseri, dopo la breve sosta
del vivere, faranno capo a voi.
Chi prima chi dopo, tutti tendiamo
verso una sola sede, giacché questa
è la nostra definitiva dimora, e giacché voi reggete il regno
del genere umano che mai vedrà fine.
Anch'ella, quando avrà compiuto il suo tempo
e avrà vissuto i suoi
giusti anni, sarà vostra di diritto.
Io vi chiedo un prestito al posto
di una donna. Se poi i fati mi rifiuteranno
la grazia, allora, di certo, non avrò
più' voglia di tornare, e in quel caso,
gioite pure per la morte di entrambi.”*

-Ovidio, metamorfoso X,29-



Orfeo dunque aveva ottenuto l'impossibile: Euridice poteva finalmente seguirlo e far ritorno con lui nella terra dei vivi, ma ad una condizione: "ch'egli non si volti a guardarla finché non fossero giunti alla piena luce del giorno".

Euridice seguì Orfeo su per l'oscura voragine, guidata dal suono della lira, ma appena spuntò un primo raggio di luce Orfeo si voltò

impaziente a guardarla e così Euridice fu riportata nelle profondità degli inferi per sempre.

*"E già sulla via del ritorno era sfuggito ad ogni rischio ed Euridice,
a lui restituita, veniva all'aria che si respira sulla terra,
seguendolo di dietro (questa condizione aveva imposto proserpina),
quando un improvvisa follia prese l'incauto amante,
certamente perdonabile se la morte sapesse perdonare."*

Virgilio



Inutilmente Orfeo tentò di inseguirla: Euridice, tornata ombra, era scomparsa e la strada che conduceva agli inferi era stata sbarrata. Fu preso dalla disperazione e passò il resto della sua vita a cantare per il suo amore perduto e a piangere la defunta. Egli, da quel giorno, negò l'amore a qualunque altra donna, perché non avrebbe mai potuto amare di più di quanto avesse già amato Euridice.

Morì dilaniato dalle Menadi, donne di Tracia, che, offese per il rifiuto opposto da Orfeo alle loro proposte d'amore, lo fecero a pezzi e lo gettarono nelle acque del fiume. La sua testa rimase integra, cadde sulla Lira e galleggiò fino all'isola di Lesbo, dove fu sepolta nel santuario di Apollo, il corpo invece venne seppellito dalle Muse ai piedi del monte Olimpo.

Apollo, in onore e ricordo della tragica morte del figlio, infisse la sua lira nel firmamento, così che Orfeo potesse continuare a vivere e a splendere di bellezza per l'eternità.

COMMENTO PERSONALE



Virgilio la definisce "improvvisa Follia", Ovidio parla di un errore del giovane Orfeo, ma perché questo poveraccio che aveva fatto l'impossibile per recuperare la sua bella si gira troppo presto? Nella mitologia Greca sono relativamente poche le storie d'amore che finiscono bene, se pensiamo ai miti più famosi troviamo:

Apollo e Dafne; Dafne diventa una pianta d'alloro piuttosto che concedersi al

dio, Eracle morto per la gelosia della moglie, Ade e Proserpina costretti a vedersi solo per 6 mesi l'anno, Arianna abbandonata su un'isola perché ormai era diventata un peso per il suo amante ecc..ecc...

Non possiamo non citare il Trio comico dell'Olimpo: Marte, Afrodite e Efesto che sono stati i primi tre attori protagonisti della popolarissima telenovela "*Beautiful e il Mito di Amore e Psiche*" che tutto sommato finisce abbastanza bene.

Me lo sono chiesta spesso, ma io cosa farei al posto di Orfeo? Se fossi arrivata fino lì e se fosse miracolosamente andato tutto bene, probabilmente aspetterei altri 300 metri prima di girarmi, ma questo probabilmente rendeva l'episodio più avvincente e quindi ai greci piaceva di più. Ce li vedo tutti intorno ad un lauto banchetto mentre ascoltano l'oratore che gli narra la sfiga del nostro povero Orfeo. La storia di Orfeo e Euridice è stata usata nei secoli per miriadi di scopi, dal balletto ai cartoni animati. Tanto per citarne una: nella serie animata dei cavalieri dello zodiaco, nel capitolo di Ades, (l'ho vista in giapponese sottotitolata visto che in Italia non è ancora uscita), troviamo un improbabile Orfeo accanto ad un mezzo busto "vivo" di Euridice che non fa altro che lamentarsi.

Questo è uno dei miti che affascina di più, perché dentro ci si possono trovare miliardi di significati. Qualcuno ha ipotizzato che Orfeo fosse il primo omosessuale dichiarato della storia perché nel mito lui si impone di non avere mai più relazioni con altre donne, ma non esclude esplicitamente le relazioni con uomini. Altri dicono che sia stato narrato così per affermare che L'arte, la poesia e la bellezza aprono tutte le porte, anche quelle dell'Ade.



Io sono molto affezionata a questo mito, mi è sempre piaciuto e mi ha sempre commosso, in questa storia io ci vedo tutta la tristezza che c'è in un addio e come l'uomo abbia sempre voluto sperare che esista un ritorno per tutti. Diciamo che Orfeo per riuscire a parlare con Ade e per riuscire a convincerlo ha usato oltre che al suo talento anche un buono e sano appoggio paterno, una persona comune probabilmente non ce l'avrebbe fatta, ma del resto questo succede anche oggi.

Orfeo si fa massacrare senza tanti complimenti, perché fondamentalmente non

aveva più ragioni di vita. Questa storia ha commosso e scaldato i cuori di miliardi di persone dall'antichità ad oggi, da re illustrissimi a contadini stanchissimi per la grande fatica, cerchiamo di non perderla.

